

San Prospero Scomparso Flavio Azzi, instancabile presidente di «Frontiera 70»

Da sempre presenza preziosa per la comunità, instancabile animatore di iniziative benefiche

CORDOGLIO Flavio Azzi, presidente del circolo «Frontiera 70».

DAMIANO FERRETTI

■ «Oggi «Frontiera '70» scricchiola di brutto perché il nostro presidente Flavio Azzi, come diciamo noi alpini, è andato avanti: quando viene a mancare la colonna centrale, è difficile reggere e tenere in piedi il gruppo».

Così Paolo Boschi - storico presidente e «anima» del sodalizio di San Prospero - ricorda l'amico Flavio Azzi - classe 1957 e residente da sempre a San Prospero - che se n'è andato all'improvviso lunedì, lasciando nello sconforto i familiari, gli amici e i colleghi di lavoro.

Collaboratore storico della «Scia» di via Zacconi e presidente del circolo ricreativo «Frontiera '70» di San Prospe-

ro, Flavio Azzi è sempre stato dedito al mondo del volontariato e capace di inserirsi, sin da bambino, nella realtà di San Prospero in quanto il papà Walter e lo zio Albino erano molto attivi nella vita del paese: in età adolescenziale entrò a far parte di «Frontiera '70», impegnandosi sia nell'organizzazione della storica «Caccia al Tesoro del 1° Maggio» sia come apprezzata ala destra nella squadra di calcio.

Alla fine degli anni '90, venne nominato presidente del circolo «Frontiera '70» e in questi ultimi vent'anni, ha dato una forte spinta all'attività associativa del sodalizio, impegnandosi per unire tutte le «anime» del paese. E' riuscito, inoltre, a dar vita ad iniziative

comuni di solidarietà, chiamando a raccolta amici e artisti durante le cene che lo vedevano sempre ai fornelli e che concludeva, ogni anno, con il versamento di contri-

buti benefici a reparti ospedalieri o ad associazioni di volontariato.

Tiene a stento le lacrime la figlia Tatiana mentre ricorda il papà: «E' sempre stato un

punto di riferimento per tutta

San Prospero, era sempre allegro e socievole con tutti. Amava molto il suo lavoro e il circolo era diventato la sua seconda famiglia». Parole condivise anche dal suocero Eugenio Caggiati: «Flavio era il vero volontario che, oltre al lavoro e alla famiglia, amava il suo circolo, il suo paese, gli amici, gli hobby e sapeva unire le energie di tutti attraverso l'esempio e l'impegno suo e dei suoi familiari. L'ultimo progetto al quale stava lavorando era la posa di un defibrillatore a San Prospero, in collaborazione con l'Assistenza Pubblica, acquistato grazie ad una iniziativa comune di tutto il paese. Flavio era pure impegnato a concretizzare un progetto di unione delle esperienze associative di San Prospero».

«L'improvvisa scomparsa di

Flavio ha colto tutti di sorpresa - ricordano Luciano Bizzi dell'«Avis» San Prospero e Bruno Gandini, presidente del circolo «Il Castello»: promotore e organizzatore di tante iniziative insieme, collaboratore instancabile, socio attivo del nostro gruppo, un amico prezioso. Quando eravamo incerti sulle nostre forze, la sua risposta era sempre «non ci sono problemi» e ogni volta era disposto a dare e a darci una mano, e saranno proprio queste sue qualità a mancarci di più».

«Oggi siamo tutti più poveri perché in azienda, Flavio è sempre stato un punto di riferimento - commenta sconsolata Gessica Guatelli, titolare della «Scia» -: più che un collaboratore è stato un grande amico di vita, benvenuto, stimato e ricercato sia da suoi colleghi che dai nostri clienti». Flavio Azzi era legatissimo alla famiglia: alla moglie Catia, alla figlia Tatiana, alla sorella Carla, ai suoceri Carla ed Eugenio Caggiati, alla nipote Elisa e alle nipotine Giulia e Greta che adorava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

